



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



16 febbraio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



«Parco degli Iblei, è l'ora delle decisioni»

Sviluppo e ambiente. Lettera aperta dell'on. Orazio Ragusa al commissario Piazza: «Convoca il tavolo di concertazione»

▶ **«Troppe le variazioni insorte negli ultimi giorni. Il territorio deve pronunciarsi»**

MICHELE FARINACCO

Lettera aperta dell'on. Orazio Ragusa, presidente della commissione Attività produttive all'Ars, al commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza sul Parco degli Iblei. «Credo sia arrivato, ancora una volta, il momento – sottolinea il deputato regionale siciliano – che l'ente di viale del Fante faccia valere il proprio ruolo sovraindipendente e di cabina di regia, convocando gli enti locali territoriali, la deputazione dell'area iblea e le associazioni a vario titolo interessate affinché il territorio, nella sua interezza, possa assumere una posizione specifica sul futuro del Parco degli Iblei. Sono numerose, infatti, le novità prospettate negli ultimi giorni, a cominciare dalla possibile ripartizione delle aree in cui dovrebbe sorgere il Parco, per cui ritengo opportuno che il dibattito possa essere sviluppato nelle sedi competenti».

«Sono consapevole – prosegue l'on. Ragusa – della grande sensibilità che il commissario straordinario ha già dimostrato, più volte, su questo come

su altri argomenti. Per cui sono certo che la mia richiesta troverà applicazione affinché si possa avviare un confronto a più voci sul percorso che l'area iblea intende portare avanti con riferimento alle scelte future da compiere. Siamo arrivati a un punto in cui non si può trascurare la voce di tutti i soggetti aventi titolo a dire la propria. E ritengo che dall'ente di viale del Fante possa arrivare quella opzione di determinazione, nel raggruppare tutte le voci in questione, che ci si attende. E' il momento più delicato su questo fronte. E ritengo che, solo attraverso un confronto adeguato, possa essere compiuta la cernita più adatta per il futuro del nostro ambito provinciale». E proprio sulla questione il Libero consorzio comunale di Ragusa, ha tenuto un incontro nei giorni scorsi, alla presenza dei funzionari regionali Giorgio Occhipinti e Attilio Guaraci, che sono riusciti a diradare le perplessità che, in passato, alcuni dei 27 comuni avevano sollevato sull'istituzione del Parco stesso. A prendere parte all'incontro era stata anche la deputata regionale Stefania Campo che aveva evidenziato come «il Parco non porterà alcun tipo di vincolo aggiuntivo a quelli già esistenti ma solo occasioni di crescita e valorizzazione delle peculiarità del nostro territorio, e una delle più concrete sarà quella di potere usufruire di nuovi fondi ministeriali da destinare a investimenti, infrastrutture, ricostruzioni e quant'altro». È stato, inoltre, definitivamente chiarito, soprattutto ai sindaci, che si potranno presentare ulteriori definizioni dettagliate per la distinzione tra zone naturalistiche e zone antropizzate, dove il livello di tutela sarà nettamente inferiore. Si potranno anche ridefinire i perimetri dell'area del Parco, consentendo pertanto l'ingresso in corso d'opera di nuovi Comuni e l'accoglimento di nuove aree. Infine, è stato ribadito che il Parco è così vasto in superficie semplicemente perché la finalità della sua istituzione era, ed è, quella di preservare l'identità stessa dell'area dei Monti Iblei nella propria complessiva integrità territoriale, come una sorta di 'bioregione'. Insomma, l'iter prosegue spedito verso i prossimi step: la redazione del Regolamento e l'elaborazione del Piano, ovvero, verso gli strumenti fondanti per ogni successivo passo amministrativo. I-

ter che verrà concertato con tutti i sindaci e i rappresentanti delle ex province, senza fughe in avanti, stimolando la massima partecipazione e condivisione da parte del Ministero e della Regione stessa.

Illustrata anche la governance dell'ente parco composta da 8 membri di cui 5 di nomina ministeriale e 4 scelti tra associazioni ambientalistiche, I-spra, Ministero delle Politiche Agricole e Ministro dell'Ambiente. Gli organi dell'ente parco sono il presidente nominato dal Ministero dell'Ambiente, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, la Comunità di Parco e il collegio dei revisori dei conti. ●

Il Libero consorzio comunale invitato a convocare il tavolo della concertazione territoriale



L'on. Orazio Ragusa

L'ATTIVITÀ DELL'ANTEAS



«Favoriamo l'essere comunità visitando i posti più magici del nostro territorio siciliano»

Il calendario. Allestito il programma di massima

Il presidente Schininà evidenzia le ricadute sociali delle classiche gite fuori porta

Riscoprire le bellezze della Sicilia e tuffarsi nelle ricchezze che solo la nostra Isola sa regalare. Coniugando la cultura con il piacere dello stare insieme. Nel corso degli ultimi anni, approfittando anche del fatto che il numero degli associati è esponenzialmente cresciuto, l'Anteas Ragusa ha promosso un calendario di gite fuori porta ri-

sultate molto apprezzate. Appuntamenti a scopo divulgativo ma anche, e soprattutto, teso a stimolare l'aggregazione e la voglia di stare assieme, di coltivare l'essere comunità.

Un percorso che, anche per questa stagione, quella dell'annualità 2019-2020, sarà riproposta, a maggior ragione in un periodo in cui ci si approssima alla stagione primaverile. «In pratica - sottolinea il presidente di Anteas Ragusa, Rocco Schininà - abbiamo scelto località siciliane tra le più rinomate, a noi vicine, come Siracusa e Caltagirone, per questi momenti in cui abbiamo condiviso, assieme ai nostri associati, grazie alla presenza di guide specializzate, la conoscenza di queste splendide realtà della nostra isola in cui magari c'era già stata singolarmente la possibilità di andarci ma senza, però, approfondirne nella maniera migliore la conoscenza. Bene, cercheremo di proporre qualcosa di analogo anche per i mesi più

caldi dell'anno, con una serie di iniziative che si prefiggono di proseguire lungo la stessa lunghezza d'onda quell'azione da noi portata avanti che è quella di mettere in rilievo le peculiarità distintive dei territori visitati. Siamo certi che sarà possibile, così facendo, muoverci verso quella che sembra essere l'unica strada praticabile per migliorare la socializzazione tra tutti coloro che hanno deciso di sposare la missione dell'Anteas Ragusa».

Intanto, sulla scia delle parole del premio Nobel Rita Levi Montalcini (Il cervello: se lo coltivi funziona. Se lo lasci andare o lo metti in pensione si indebolisce. La sua plasticità è formidabile. Per questo bisogna continuare a pensare) continuano i corsi di Teresa Ferraro, psicologa clinica, esperta in psicologia dell'invecchiamento. Il progetto di stimolazione cognitiva si tiene il mercoledì dalle 10 alle 11,15 o dalle 15,45 alle 17. ●

Ragusa-Catania «Lo sblocco fondi rilancia l'opera»

Infrastrutture. La Cisl ha messo in evidenza i passi avanti che sono stati compiuti: «Ma l'attenzione non deve mai venire meno»



MICHELE FARINACCIO

«La notizia dello sblocco dei settecentocinquanta milioni di euro per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania è uno di quei primi importanti passi che dovevano essere compiuti per ridare slancio alla concretizzazione dell'infrastruttura dopo i tanti tira e molla a cui avevamo assistito negli ultimi mesi. Il prossimo capitolo sarà rappresentato dalla seduta del Cipe nel corso della quale dovrà essere stabilita la modalità operativa ultima per far sì che quest'opera, attesa ormai da decenni dall'intero territorio del Sud Est, possa trovare una definitiva attuazione».

A dirlo il segretario generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi, assieme al segretario regionale della Filca Cisl, Paolo D'Anca, attualmente reggente per l'area Ragusa Siracusa, e al segretario generale Fit Cisl Ragusa, Nino Giannone. «Non dimentichiamo che sull'argomento, appena qualche giorno fa - continuano i vertici del sindacato territoriale - avevamo espressi le nostre valutazioni, chiarendo che nostra intenzione sarebbe stata quella di monitorare tutti i passaggi necessari per arrivare al dunque. Ora che l'annuncio dato dal mi-



nistro De Micheli ci permette di essere un poco più rassicurati, possiamo precisare, però, che non abbasseremo la guardia e che continueremo a sollecitare tutti gli altri passi perché si possa arrivare all'apertura dei cantieri».

«E, a questo proposito - continua la Cisl - un'attenta azione di valutazione stiamo portando avanti per quanto riguarda l'altra grande infrastruttura di quest'area, cioè l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela nel tratto che va da Rosolini a Modica. Vogliamo capire con esattezza che cosa sta accadendo e quali sono i contributi che può fornire il sindacato per cercare di accelerare

le procedure. Quella delle infrastrutture, in questo versante siciliano, sembra essere una storia molto tormentata. Ma non molleremo la presa sino a quando non arriveranno le risposte attese da tutti».

«Ben 750 milioni di euro per la Ragusa-Catania rappresentano uno stanziamento meritevole della massima considerazione. Significa che, forse - commenta a sua volta il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti - questa volta, le procedure previste ci condurranno verso il traguardo tanto atteso, quello dell'apertura dei cantieri

E Confcommercio si dice soddisfatta per le prospettive del territorio ibleo

per la realizzazione dell'autostrada che collegherà le due province». «Anche noi - aggiunge Manenti - abbiamo partecipato, come associazione di categoria, alle ultime riunioni del Cipe in cui sembrava che il sogno della Rg-Ct potesse sfumare per l'ennesima volta a causa di tutta una serie di complicazioni burocratiche. Ora, però, che gli impegni assunti sembra possano trovare una loro concreta attuazione, siamo compiaciuti della nuova dimensione che questo percorso potrà fornire alla prospettiva complessiva per le infrastrutture del nostro territorio».

Vittoria

«Una nuova coalizione in campo per aprire una partita storica»



I Cinque Stelle rompono gli indugi: «Porte chiuse ai razzisti»

Sviluppo Ibleo allontana i diffamatori mentre Cannizzo chiede segnali di svolta

GIUSEPPE LA LOTA

Il M5s rompe gli indugi e scende in campo annunciando la formazione di un'altra grande coalizione, che non è quella immaginata dal prof. Gaetano Bonetta. Si chiamerà "Galassia Civica". Non più 5 stelle, ma una "galassia" di stelle legata ad altri sistemi dalla forza di gravità: non più "soli" come distintivo della diversità politica che ha caratterizzato il movimento grilli-

no sin dalla nascita, ma insieme ad altre forze che vogliono "aprire una partita storica con il futuro, con uno sguardo prospettico rivolto non ai prossimi cinque anni, ma ai prossimi venti". Ma non tutti potranno far parte della Galassiastellare. "Le nostre porte sono e rimarranno chiuse ai movimenti fascisti, xenofobi e razzisti a trazione leghista e ai partiti e gruppi responsabili dello scioglimento per mafia". Ad assumersi la responsabilità

di queste dichiarazioni forti alla città, sono 3 esponenti storici del movimento ippario: Vincenzo Criscione, Giovanni Raniolo e Vanessa Ferreri. Saranno loro a gestire i rapporti con la stampa. Vogliono un linguaggio nuovo rispetto alle contumelie e al livore che si vomita sui social man mano che si avvicina la data elettorale. "Serve pensare alla politica come luogo di confronto per il bene comune e bandire per sempre linguaggi e comporta-

menti non ispirati alla lealtà, alla correttezza, alla continenza verbale, al rispetto delle opinioni altrui. Sono obiettivi ambiziosi e non possiamo farcela da soli. Galassia Civica sarà il nome della grande coalizione che si candiderà alle prossime elezioni per assumersi un compito che fa tremare i polsi ma dal quale non possiamo sottrarci. Galassia non è solo il Movimento 5 Stelle, che di Galassia farà parte con la stessa pari dignità che spetterà a qualsiasi associazione, comunità, lista che aderirà al nostro comune progetto. Il tempo stringe, ci diamo un mese". Protagonista in questa fase costituente, ancora il web. A chi piace l'idea potrà, da ora fino al 15 marzo, inviare mail a galassiacivicavittoria@gmail.com per manifestare il proprio interesse a Galassia Civica su Facebook e Instagram".

Sul fronte opposto, in attesa di capire la posizione della Lega di Luigi Melilli e dei nuovi arrivati Nino Minardo e Orazio Ragusa, il Movimento Sviluppo Ibleo di Andrea La Rosa scalda i motori e diffonde il suo "bando pubblico" per far parte della coalizione. "Porte chiuse ai diffamatori, a chi da sempre ha avuto un atteggiamento di rottura verso gli ex amministratori e l'asse politico che coinvolge ad oggi Fdi e il Mpsi e non solo. Con tali soggetti, quindi, nessun margine di confronto e nessuna possibilità di apertura. Siamo aperti ad avviare nuove esperien-

ze politiche, come detto nell'ambito della nostra area di riferimento, che ci consentano di guardare avanti con un'unica prospettiva: garantire risposte serie, efficaci e concrete ai vittoriosi. Siamo pronti a recitare un ruolo di primo piano nella prossima competizione elettorale e forniremo chiarimenti specifici su ciò che si intende fare e spiegare quale il percorso da attuare che per noi diventa determinante".

Nell'area dove gravita il Pd, Francesco Cannizzo, ex assessore della giunta Nicosia, assolto con formula piena dal processo Exit poll e quindi candidabile, si toglie non sassolini dalla scarpe ma pietre con la sua "operazione verità". Ne ha per tutti gli ex assessori di Giuseppe Nicosia, fra questi Giulio Branchetti, Salvatore Avola, Concetta Fiore e Gianni Caruano, accusati di subire "in silenzio" gli attacchi denigratori al sistema dove sono stati protagonisti. "Di fronte ad illusioni gravissime di pseudo politicanti - scrive Cannizzo - ex assessori come Caruano, Branchetti, Fiore, Avola e potrei continuare all'infinito, si mettono in riga come scolari al primo giorno di scuola. Se il rinnovamento tanto sbandierato si basa solo sulle solite aggressioni personali allora siamo totalmente distanti da quello che può essere una vera alternativa politica che rilanci le sorti di questa città. Di colpo gli ex amministratori si profesano alternativi, rinnegando, con il loro mutismo selettivo la loro storia politica. Anche pur comprendendo la necessità di acquisire un barlume di visibilità finora oscurata dalla loro inoperosità politica, non può trovare giustificazione alcuna nei comportamenti e nelle azioni messi attualmente in campo". Ieri sera, intanto, in piazza del Popolo c'è stata la fiaccolata per la "rinascita e il diritto di votare" organizzata da Aiello e Campailla. ●



Vanessa Ferreri (M5s) e in alto a destra Andrea La Rosa (Sviluppo Ibleo)

VITTORIA

IGIENE AMBIENTALE

Stop al ritiro dell'organico, la Commissione «Chiediamo scusa ma non dipende da noi»

Disagi. Il disservizio diventa cronico ma è legato alle quote di conferimento

Il disservizio sta diventando cronico ma la commissione straordinaria declina ogni responsabilità. Stavolta l'annuncio è stato fatto con 24 ore di anticipo: "La cittadinanza è invitata a non esporre la frazione umida/organica nella serata di domenica. Si precisa che l'impossibilità non dipende in alcun modo dall'Amministrazione, essendo determinata dal raggiungimento dei quantitativi settimanali contingentati dagli impianti di compostaggio". I commissari nel chiedere scusa ai vittoriesi, fanno appello a una proficua collaborazione in modo da evitare ulteriori disagi.

Di sicuro c'è che i primi a essere infastiditi da questo disagio continuo sono i commissari, che hanno chiesto lumi alla Srr (Società regolarizzazio-



Il mastello dell'umido

ni rifiuti) della discarica di Cava dei modicani, sul quantitativo da conferire. Vittoria conferisce a Belpasso e Cava dei modicani. Si sostiene che la città stia differenziando talmente bene che produce più di 30 tonnellate di umido nelle sere di domenica, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Di gran lunga superiore al conferimento che era stato patteggiato. Il disservizio, però, provoca altri disagi per tutti. Molta gente non è disposta a tenere i rifiuti umidi in casa più del consentito e conferisce l'organico il lunedì sera mischiandolo all'indifferenziata creando altri problemi. Occorre un po' di buon senso da parte di tutti, ma anche un segnale di sgravio nelle bollette dei rifiuti per questi disagi creati alla cittadinanza non sarebbe male. Insomma, una situazione abbastanza complicata rispetto alla quale, però, è necessario adottare delle specifiche contromisure, anche da parte degli stessi cittadini, per evitare che i problemi possano precipitare.

G. L. L.

Le terre dell'oro verde in trincea per i diritti «Basta con il caporalato»

Task force. Le prefetture di Ragusa e Siracusa, sindacati e associazioni stringono un patto. Cgil parte civile a Catania contro gli schiavisti

NADIA D'AMATO

RAGUSA. Due prefetture, sindacati, associazioni di volontariato e onlus: è la task force in campo per frenare la piaga del caporalato, almeno nello specifico nel quadrilatero dell'oro verde, tra le province di Ragusa e Siracusa, dove un modello di sviluppo possibile e riconosciuto non deve essere macchiato da chi massimizza i profitti negando i diritti ai lavoratori, anche i più elementari.

Il punto di partenza è stato fissato lunedì scorso, con l'avvio del progetto, finanziato con i fondi Famì, promosso dalle prefetture di Siracusa e Ragusa per un piano di contrasto allo sfruttamento e al caporalato. In questo progetto la Cgil è partner assieme ad altri soggetti quali la Caritas, l'Oim, l'associazione "We Care" e la coop Proxima. «In questo progetto coordinato dalle due Prefetture - spiega il segretario generale Cgil-Ragusa, Peppe Scifo - si svolgeranno azioni di contrasto al caporalato e allo sfruttamento, partendo dalla sensibilizzazione dei lavoratori immigrati ospitati nei circuiti dell'accoglienza Cas e Siproimi che sono diventati luoghi sempre più sensibili al problema del recupero di manodopera da impiegare nel lavoro principalmente agricolo. È un lavoro di rete che affronta la problematicità del settore, anche attraverso il coinvolgimento delle aziende e di tutte le istituzioni competenti».

Nei giorni scorsi, tra l'altro, proprio sulla questione caporalato la Cgil ha incassato un riconoscimento importante: è stata infatti accettata la costituzione a parte civile della Camera del Lavoro nel processo legato all'operazione denominata "Boschetari", nelle campagne di Acate, svolta nell'ambito delle attività di contrasto del caporalato e del grave sfruttamento lavorativo. Lo scorso 20 dicembre, inoltre, il Tribunale di Catania ha condannato tre persone responsabili di tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento lavorativo e ses-

suale. La banda di caporali reclutata in Romania uomini e donne per portarli in Italia a lavorare nelle serre della fascia trasformata del Ragusano. Le donne rimanevano spesso vittime di violenza sessuale e dello sfruttamento della prostituzione.

Gli schiavisti erano stati arrestati nell'estate del 2018 a seguito di un'operazione condotta dalla Squadra mobile di Ragusa. Le sentenze sono pesanti, proporzionate alla gravità del reato: infatti il giudice per l'udienza preliminare di Catania ha condannato a venti anni Lucian Milea, contestandogli anche il reato di riduzione in schiavitù oltre all'associazione per delinquere, tratta di esseri umani, alcuni dei quali minorenni, e sfruttamento pluriaggravato della prostituzione, anche minorile. Per quest'ultimi reati sono stati con-

dannati a 17 anni e otto mesi Monica Iordan e a dieci anni Alice Oprea. Le vittime venivano attratte in Italia con l'inganno, la falsa promessa di un buon lavoro, di una sistemazione abitativa dignitosa e, poi, invece, private di ogni facoltà di negoziare condizioni di lavoro e di vita. Erano poi sottoposte di frequente a maltrattamenti di ogni genere, sia fisici che psicologici: chi si ribellava o tentava di fuggire veniva picchiato. Uomini e donne si trovavano, quindi, ad affrontare una condizione di vera e propria "schiavitù" dato che non percepivano denaro per il lavoro svolto, venivano privati dei documenti di identità, non potevano avere rapporti né con il proprio Paese né con gli abitanti del luogo dove si trovavano. Ritrovandosi così isolati, senza soldi e soprattutto senza documenti personali

nessuno avrebbe potuto scegliere di lasciare l'Italia.

Alla prima udienza tenutasi presso il Tribunale di Catania, la Cgil ha fatto richiesta di costituzione di parte civile, assistita dall'avvocato Enrico Schembri di Ragusa. La costituzione di parte civile della Cgil di Ragusa viene am-

essa, insieme a quella della Coop. Proxima. «Con la sentenza dello scorso 20 dicembre - dichiara ancora Scifo - il Giudice ha disposto una provvisionale di 10.000 euro per ciascuna delle parti civili costituite, compresa quindi la Cgil». Un punto fermo nella battaglia contro lo sfruttamento. ●



Modica



Bilancio consolidato la minoranza protesta

Palazzo S. Domenico. Fa discutere l'opposizione il varo dello strumento di consolidamento finanziario: «Troppe irregolarità»

Contestato il mancato rispetto delle manovre di risanamento e gli insufficienti impegni di spesa

CONCETTA BONINI

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale del 5 febbraio scorso è stato approvato con i soli voti della Maggioranza il Bilancio Consolidato dell'esercizio 2018 del Comune di Modica. In quella sede i Consiglieri di Minoranza hanno avuto modo di esprimere e motivare la loro contrarietà al bilancio del gruppo di consolidamento, comprendente oltre al Comune di Modica, l'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione, la Modica Multiservizi S.r.l. in liquidazione e la

Servizi Per Modica S.r.l.. Adesso l'intera minoranza ritorna sul punto con un documento congiunto in cui ribadisce le proprie perplessità.

La Consigliera del Pd, Ivana Castello, aveva precisato che il Bilancio Consolidato ha lo scopo di rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria, patrimoniale dell'Ente e delle sue partecipate. Il consuntivo del 2018, già approvato, presentava innumerevoli irregolarità per cui non si può certo dire che costituisca un quadro affidabile della situazione dell'Ente e delle partecipate. Le

principali criticità elencate dalla Castello riguardano i debiti fuori bilancio, il mancato rispetto delle manovre di risanamento previste nel Piano di Riequilibrio e gli insufficienti impegni di spesa per al-

cuni servizi obbligatori. «Sui debiti fuori bilancio - aveva detto la Castello e ribadisce ora l'intera minoranza - l'Ente ha mentito, dichiarando che sono stati riconosciuti e finanziati 3 milioni di euro circa, infatti, l'impegno di spesa nel 2018

non superava i cento mila euro. In ordine al Piano di Riequilibrio, la Castello precisa che non sono state impegnate le somme per la copertura delle perdite e il ripiano debiti verso le partecipate per un ammontare di due milioni e trecento mila euro circa. Infine, per quanto attiene ai servizi obbligatori (Enel e ricovero disabili e anziani) l'impegno

di spesa è stato di gran lunga inferiore al reale fabbisogno, con l'inevitabile costituzione di ingenti debiti fuori bilancio. Un bilancio consolidato con tali e tante irregolarità contabili - conclude - non si può

di certo approvare».

Il Consigliere del MSS, Marcello Medica, aveva invece rimarcato - e si ribadisce ora nel documento della minoranza - "l'importanza del Bilancio Consolidato che deve consentire di: sopperire alle carenze informative e valutative dei singoli bilanci comunali; attribuire alla amministrazione capogruppo (Comune di Modica) un nuovo strumento per meglio programmare, gestire e controllare il proprio gruppo; ottenere una visione completa delle consistenze patrimoniali e finanziarie. Tutti obiettivi difficilmente raggiungibili, allorché, allo stato, mancano due bilanci su quattro dei singoli enti appartenenti al gruppo, nonché tutta una serie di informazioni di cui è priva la nota integrativa così come il Collegio dei Revisori ha avuto modo di elencare, anche relativamente ai dati del TFR di due società del gruppo, invitando l'Ente a provvedere ad effettuare le opportune correzioni". Ciò premesso, il Consigliere Medica, analizzando i dati dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, evidenzia come "rispetto al 2017 vi è un aumento dei crediti di € 9.222.252,08, principalmente di natura tributaria e verso clienti ed utenti e vi è anche un aumento dei debiti di € 10.140.503,04, principalmente verso banche e tesorerie e verso fornitori. Pertanto - dice - oltre ad aumentare il totale dei crediti fino ad € 83.188.133,17, aumenta ancora l'indebitamento dell'Ente, attestandosi alla fine del 2018 alla stratosferica cifra di € 120.735.921,03. Anche il risultato economico segna un evidente peggioramento rispetto all'anno 2017, attestandosi per l'anno 2018 ad € 7.895.646,92 di perdita. Si evidenzia anche un sostanzioso incremento degli oneri finanziari, tra il 2017 e il 2018, di € 320.463,09 con un totale per il 2018 di € 3.569.342,99, immediata conseguenza dell'utilizzo spasmatico e sempre più incessante dell'anticipazione di cassa, arrivata a fine 2018 alla proibitiva cifra di € 18.789.696,65".

Insomma, il Bilancio Consolidato 2018 del Comune di Modica, se così si può chiamare visti i tanti documenti mancanti - concludono i Consiglieri di Minoranza, Agosta, Castello, Cavallino, Medica, Poidomani e Spadaro Giovanni - , rappresenta e conferma una situazione abbastanza disastrosa, con un aggravio di costi e soprattutto di debiti che difficilmente un'azione politico-amministrativa del genere potrà arginare. Ancora oggi, infatti, assistiamo ad un'amministrazione che si caratterizza per improvvisazione, per i continui sprechi e per la mancanza di attenzione ad ogni parametro, volto ad intraprendere un cammino di risanamento verso la normalità".



ISPICA

Il sesamo verso l'Igp o la Dop, è intesa tra Comune, Camcom e associazioni

L'iter. Avviate le procedure per la promozione e l'incremento della produzione

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. Il Sesamo di Ispica mira al riconoscimento di uno dei marchi comunitari territoriali, come l'Igp o la Dop. Per ottenerlo occorrono delle tappe intermedie che passano fra l'altro "dall'incremento di produzione e dalla certificazione delle qualità organolettiche che distinguono il sesamo di Ispica dagli altri". E su tutto c'è piena identità di vedute fra Comune, Camera di Commercio del Sudest e Associazione Ghiuggiulena che subito lavoreranno "per superare le varie tappe di un percorso che mira a caratterizzare il sesamo di Ispica per le sue specificità". Ed in tal senso si è tenuto un incontro ben rappresentato in quel di Ragusa. Nell'immediato, Comune,



Semi di sesamo e a destra la cubaita

Camera di commercio e Associazione si impegnano a promuovere il sesamo di Ispica in fiere ed eventi particolari "con l'obiettivo di fare conoscere gli svariati utilizzi del sesamo non solo

nel campo della pasticceria e della panetteria: ricco di elementi nutritivi, ad esempio, è l'olio di sesamo, impiegabile anche nella cosmetica. Da subito da coinvolgere il mondo accademico e della ricerca per la certificazione del sesamo di Ispica che dia l'evidenza scientifica delle spiccate qualità del prodotto ispicese rispetto agli altri presenti sul mercato europeo". In contemporanea in quel di Roma, al Quirinale, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella riceveva in dono (ed apprezzava) "una confezione di ghiuggiulena, la tradizionale cubaita a base di sesamo di Ispica prodotta da Asta. A fargliene dono un ispicese, Oscar Distefano, componente la delegazione del Forum delle Famiglie, ricevuta dal Capo dello Stato". ●

Roma e Milano a tariffe ridotte «Estendiamole ai non residenti»

► **L'aeroporto di Comiso ottiene il placet del Ministero**

► **Minardo: «I biglietti aerei scontati sono un diritto negato da allargare»**

LUCIA FAVA

COMISO. Procede in maniera spedita l'iter per la continuità territoriale siciliana che porterà, già dal primo agosto 2020, all'attivazione di due nuove rotte per Roma e Milano dall'aeropporto di Comiso. Dopo i mesi di stop, durante i quali l'iter sembrava si fosse smarrito tra i rivoli delle numerosissime riunioni romane e palermitane, adesso il percorso è ripartito con nuo-

va linfa e gli adempimenti si susseguono uno dopo l'altro con puntualità. Così, dopo la chiusura della conferenza di servizi del 10 gennaio scorso, venerdì si è consumato un altro passaggio fondamentale: il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha dato il via libera all'"imposizione degli oneri di servizio pubblico", ovvero alla continuità territoriale tra lo scalo ibleo e gli aeroporti di Roma e Milano. Si attende ora la pubblicazione del

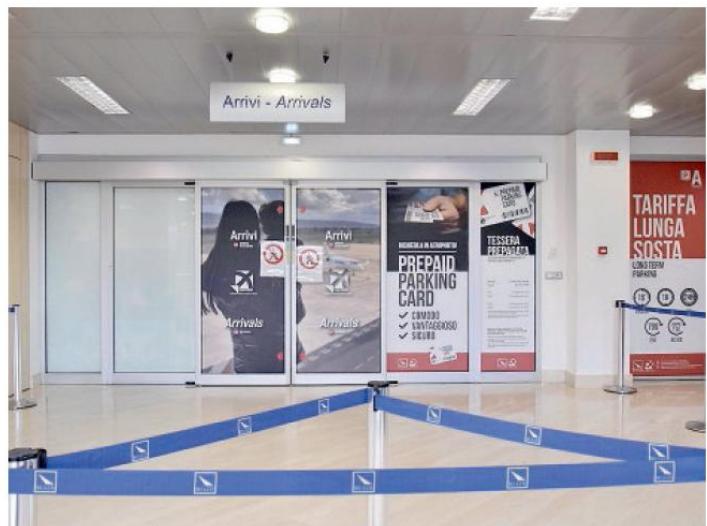
bando da parte di ENAC.

Soddisfatto l'on. Nino Minardo, promotore, 4 anni fa, dell'emendamento in finanziaria nazionale che ha dato via all'iter. "E' certamente una buona notizia - commenta il parlamentare modicano - il via libera del Ministero delle infrastrutture alla continuità territoriale tra l'aeroporto di Comiso e gli aeroporti di Roma e Milano. Auspico che Enac adesso pubblicherà in tempi brevi il bando in modo ta-

le da avviare le tariffe scontate già da questa estate. Il mio compito adesso, assieme ai rappresentanti degli enti e istituzioni interessati, è quello di vigilare affinché l'iter si compia nel più breve tempo possibile".

In sede di conferenza di servizi, chiusasi a Palermo agennaio, era stata indicata dagli attori presenti la data del primo marzo per la pubblicazione dell'avviso, che spetterà ad Enac. Il deputato nazionale annuncia che monitorerà il percorso. "Abbiamo aspettato già troppo tempo - aggiunge l'on. Minardo - e non permetteremo ulteriori lungaggini. Prendo atto dell'Ok del Ministero delle infrastrutture ma la mia battaglia, intrapresa 4 anni fa, continua con vigore per sostenere politiche di sviluppo per l'infrastruttura oltre al fatto che i siciliani possono viaggiare con biglietti aerei scontati grazie a questo "diritto" negato per anni e che lo stesso sia assicurato anche ai passeggeri non residenti".

Le tariffe calmierate, operative a partire dal primo agosto 2020, saranno valide tutto l'anno e riguarderanno i voli a/r per Fiumicino - due giornalieri - con tariffa massima di 38 euro per tratta, escluso Iva e tasse aeroportuali, e i voli a/r sui tre scali milanesi (Linate, Malpensa e Orio al Serio) che avranno frequenza giornaliera e avranno tariffa massima di 50 euro per tratta, escluso Iva e tasse aeroportuali. ●



Dall'1 agosto più accessibile a tutti viaggiare da Comiso per Roma e Milano

Regione Sicilia



DALLA REGIONE 2,5 MILIONI PER LE GALLERIE DELL'A20

Musumeci: «Viabilità provinciale, urge il commissario Sul disastro nessuno a Roma può far finta di non sapere»

PALERMO. Il governo regionale ha destinato 2,5 milioni euro per interventi sull'autostrada A20 Messina-Palermo, di competenza del Cas, controllato dalla Regione. In particolare si procederà alla realizzazione di impianti di supervisione, telecontrollo e radio nelle gallerie "Tindari" e "Capo d'Orlando". Negli ultimi tre anni, i due tunnel sono stati oggetto di opere per la messa in sicurezza, per il consolidamento delle pareti e delle calotte, nonché per la riqualificazio-

ne e l'adeguamento degli impianti tecnologici. E proprio sei mesi fa sono stati riaperti al traffico.

«Proseguono gli investimenti della Regione - evidenzia il presidente Nello Musumeci - per rendere più sicure ed efficienti le arterie stradali dell'Isola, da anni ormai abbandonate dalle Province e in parte trascurate dall'Anas. Siamo intervenuti sulla viabilità cosiddetta secondaria, la cui manutenzione dovrebbe essere in carico alle ex Province. E proprio su

questi ultimi 15mila chilometri di strade, oltre alle risorse già stanziate (100 milioni), destineremo un'altra corposa fetta di finanziamenti. Al governo nazionale continuamo a chiedere: restituisca le Province alla loro originaria funzione, dotandole di risorse, oppure istituisca in Sicilia un commissariato con poteri speciali e almeno due miliardi di euro per rimettere in sesto una parte delle strade provinciali disastrate. Nessuno a Roma può far finta di non sapere».

Più sicurezza nelle gallerie Lavori sulla Palermo-Messina

Luigi Ansaloni Palermo

Migliorare la sicurezza sulle strade siciliane e non solo, anche se le polemiche e i disagi non mancano mai. È questo l'obiettivo del governo Musumeci che ha destinato, su proposta degli assessori alle Infrastrutture Marco Falcone e all'Economia Gaetano Armao, due milioni e mezzo di euro per interventi sull'autostrada Palermo-Messina, essendo di competenza del Cas, il Consorzio controllato dalla Regione.

In particolare si procederà alla realizzazione di impianti di supervisione, telecontrollo e radio nelle gallerie «Tindari» e «Capo d'Orlando». Negli ultimi tre anni, i due tunnel sono stati oggetto di opere per la messa in sicurezza, per il consolidamento delle pareti e delle calotte, nonché per la riqualificazione e l'adeguamento degli impianti tecnologici. E proprio sei mesi fa sono stati riaperti completamente al traffico, in entrambi i sensi di marcia. «Proseguono gli investimenti della Regione - evidenzia il presidente Nello Musumeci - per rendere più sicure ed efficienti le arterie stradali dell'Isola, da anni ormai abbandonate dalle Province e in parte trascurate dall'Anas. Siamo intervenuti sulla viabilità cosiddetta secondaria, la cui manutenzione dovrebbe essere in carico alle ex Province. E proprio su questi ultimi 15 mila chilometri di strade, oltre alle risorse già stanziate (100 milioni di euro), stiamo pensando di destinare un'altra corposa fetta di finanziamenti derivanti dalla rimodulazione dei Programmi di spesa europei e nazionali. Ma non può bastare. Al governo nazionale (che con una legge folle, la Delrio ripresa da Crocetta, ha devastato gli enti provinciali) continuiamo a chiedere: restituisca le Province alla loro originaria funzione, dotandole di risorse, oppure istituisca in Sicilia un commissariato con poteri speciali e almeno due miliardi di euro per rimettere in sesto una parte delle strade provinciali disastrate. Nessuno a Roma può far finta di non sapere».

Insomma, ancora polemiche, che sembrano essere davvero inevitabili quando si parla di autostrade in Sicilia. La Palermo-Messina, poi, non è certamente il perfetto esempio di efficienza. Deviazioni, e non poche, sono presenti ancora. Qualche mese fa era stato sostituito un giunto sul viadotto Carbone (direzione Palermo), ed erano stati ultimati i lavori di consolidamento della galleria ferroviaria "Montagnareale", rimosso il doppio senso di circolazione istituito nella carreggiata autostradale di valle in direzione Palermo. Inoltre, per gli automobilisti provenienti da Messina, era stata riaperta anche la rampa d'uscita in corrispondenza dello svincolo Pollina-Castelbuono, che era stata chiusa per alcuni giorni per un collaudo a conclusione dei lavori di stabilizzazione, a cura del CAS, dei luoghi in seguito al dissesto verificatosi negli anni scorsi per un violento nubifragio abbattutosi nel territorio. E sempre sulla Palermo-Messina sono state aperte tutte le corsie all'interno delle gallerie Capo d'Orlando (mare e monte) e Tindari (mare e monte), in entrambe le direzioni di marcia, per rendere più scorrevole la circolazione autostradale da parte degli utenti che in gran numero percorrono la A20 per raggiungere località turistiche o di origine. Le corsie però sono state aperte in via provvisoria, con la viabilità con limiti di velocità di 90 km/h e divieto di sorpasso ai mezzi pesanti. (*lans*)

Scandalo Anas a Catania, sigilli ai beni a 6 indagati

Francesca Aglieri Rinella Catania

Conti correnti, case e auto: sono i beni sequestrati dai finanzieri di Catania ai sei funzionari Anas nell'ambito dell'inchiesta «Buche d'oro» che li vede indagati per corruzione, appalti truccati e lavori lasciati a metà. Il provvedimento di sequestro di beni per equivalente, per un importo complessivo di 300 mila euro, scaturisce dalle indagini sul sistema di corruzione tra pubblico funzionari e imprenditori e sui lavori realizzati e non in molte delle strade e delle autostrade gestite da Anas. Le misure cautelari reali riguardano: l'ingegnere Giuseppe Romano, responsabile manutenzione programmata dell'area tecnica compartimentale di Anas e Rup dei lavori pubblici, a cui sono stati sequestrati conti correnti bancari e una porzione immobiliare per circa 100 mila euro; l'ingegnere Antonino Urso, capo centro manutenzione «A» a cui dono state sequestrate disponibilità bancarie per 16 mila euro; il geometra Riccardo Carmelo Contino, capo centro manutenzione «D» a cui sono stati sequestrate disponibilità bancarie e una porzione immobiliare per 74 mila euro; il geometra Giuseppe Panzica, bapo nucleo «B» del centro di manutenzione a cui sono stati sequestrati 50 mila euro tra conti correnti e un fabbricato; Giorgio Gugliotta, capo nucleo «C» del centro di manutenzione «D» a cui è stata sequestrata un'auto da 26 mila euro; il geometra Gaetano Trovato, a cui sono stati sequestrati conti correnti per un valore corrispondente di 16 mila euro. Le indagini hanno fatto luce sull'esistenza di rodati circuiti corruttivi all'interno dell'Anas che hanno visto coinvolti funzionari «infedeli» responsabili della manutenzione programmata di strade e raccordi della Sicilia Orientale e imprenditori corruttori compiacenti. I gravi fatti ricostruiti dal gruppo di magistrati specializzato nei reati contro la Pubblica Amministrazione sono stati oggetto di un'approfondita analisi patrimoniale per sottrarre ai responsabili risorse economiche che secondo gli investigatori sono il frutto e il prezzo delle relazioni illecite che univano pubblici ufficiali infedeli e imprenditori corruttori proclivi a contrattare risparmi sui lavori da effettuare drenando rilevanti risorse pubbliche destinate alla cura e alla manutenzione di arterie vitali. «Uno stabile asservimento del pubblico agente a interessi personali di terzi» come ha scritto il Gip Gip Anna Maria Cristaldi che ha rilevato le «gravi modalità poste in essere in cui l'illecito era elevato a sistema, con la metodica pretesa di somme di denaro da parte di funzionari infedeli e compiacenti ad imprenditori protesi unicamente alla massimizzazione dei propri profitti a scapito del pubblico interesse». (*FAR*)

Asi, la Regione: accelerare la liquidazione

Antonio Giordano palermo

Procede il processo di liquidazione dei consorzi Asi della Sicilia affidato a due commissari: Giovanni Galloppi per quelli di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Gela e Achille Piritore che si occupa dell'area orientale che comprende i consorzi industriali di Catania, Enna, Siracusa, Ragusa, Calatino di Caltagirone e Messina. Il prossimo martedì a Palermo si terrà una riunione per fare il punto della situazione: un incontro al quale parteciperà anche il presidente della Regione, Nello Musumeci, oltre agli assessori interessati e i liquidatori. Ai commissari liquidatori dei Consorzi Asi spetta il compito di procedere alla vendita di tutto il patrimonio immobiliare in Sicilia, con evidenza pubblica e fino alla liquidazione che conta in tutto 264 capannoni (fra capannoni, rustici industriali, lotti di terreni, edifici, centro polifunzionali) nelle 11 zone industriali (33 agglomerati attivi - secondo ultimo aggiornamento del maggio 2017) dell'Isola per un totale di 1.750.000 metri quadri di terreno per un valore complessivo stimato che arriva a 133 milioni di euro, stime che andrebbe aggiornate ai nuovi valori del Genio Civile dal momento che le attuali risalgono al 2013.

Le operazioni sono sottoposte al controllo e alla vigilanza dell'assessorato regionale all'Economia e a quello della Attività produttive. «È bene precisare che c'è una differenza sostanziale fra Irsap, Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive e Consorzi Asi della Sicilia in Liquidazione che determina appunto una netta separazione tra i Consorzi e l'Irsap: quest'ultimo soggetto distinto e autonomo rispetto ai Consorzi Asi posti in liquidazione che rimangono soggetti giuridici autonomi», riferiscono dall'amministrazione Irsap. Precisazione necessaria perché «i rapporti attivi e passivi dei soppressi Consorzi», continuano dagli uffici, «permangono in capo agli stessi posti in liquidazione e ciò fino alla definitiva chiusura delle operazioni di liquidazione. In nessun caso è consentito che le singole posizioni debitorie dei soppressi Consorzi Asi possano transitare all'Irsap ovvero nel bilancio della Regione». Ai commissari liquidatori anche il compito di trasferire le strade delle aree industriali ai Comuni in cui ricadono. Ad oggi sono state già consegnate ai rispettivi Comuni le strade della zona industriale di Palermo (agglomerati Palermo-Brancaccio, Carini, Lercara Friddi e Termini Imerese), Trapani, Caltanissetta e Gela mentre per le altre aree industriali sono in corso le procedure. L'Irsap, nel frattempo, ha già inserito venti progetti proposti dall'Istituto nel Patto per il Sud - FSC 2014/2020 per 50 milioni, nel piano delle opere pubbliche, la cui spesa sarà spalmata secondo cronoprogramma fino al 2022. Dei 20 progetti 10 le gare aggiudicate in via definitiva, 5 le gare in corso 3 le gare da bandire e 3 progetti in fase di aggiornamento. I progetti riguardano tutti i distretti industriali siciliani: 3 Enna, 5 Agrigento, 2 Palermo, 1 Gela, 4 Ragusa, 1 Siracusa, 2 Caltanissetta, 1 Catania, 1 Trapani. I cantieri delle opere di riqualificazione avviati e da avviare cambieranno il volto delle zone industriali siciliane, la sicurezza con apparati di videosorveglianza e i servizi, fra cui l'illuminazione pubblica a risparmio energetico nell'ottica della sostenibilità ambientale. «Irsap in questi ultimi anni si è mosso nell'interesse dei bisogni e delle esigenze delle aree industriali della Sicilia, accelerando il processo dei progetti di riqualificazione esistenti, finanziandoli e mettendoli in gare per migliorare le infrastrutture esistenti mediante i finanziamenti regionali, statali e comunitari disponibili e provvedendo ad eseguire, nelle more della consegna delle infrastrutture a cura dei Commissari liquidatori ai Comuni territorialmente competenti, così come da legge», dice Giovanni Perino, commissario ad acta dell'Irsap. (*agio*)

La scuola siciliana in stallo. senza guida da nove mesi

Alessandra Turrisi Palermo

La scuola siciliana è acefala da nove mesi e mezzo e il ministero dell'Istruzione non ha ancora nominato il nuovo direttore dell'Ufficio scolastico regionale. O meglio, lo aveva fatto ad agosto, ritirando poi il provvedimento di conferimento dell'incarico (assieme a quelli di altri direttori generali in tutta Italia), per ricominciare tutto da capo. Da allora il silenzio. O meglio, dichiarazioni dei ministri, rassicurazioni a parole, indiscrezioni. Una situazione surreale che sta gettando nel caos le sedi provinciali dell'Ufficio scolastico regionale che, come se non bastasse, si ritrovano quasi tutte senza dirigenti (ex provveditori). Una fase di stallo più lunga di una gravidanza e nessuno che possa firmare atti ufficiali. In filigrana, una situazione di imbarazzo istituzionale in viale Trastevere, a cui i tre ministri che si sono succeduti (Marco Bussetti, Lorenzo Fioramonti e, da un mese e mezzo, Lucia Azzolina) non sono riusciti ancora a porre rimedio. Le ultime parole a riguardo, le ha pronunciate proprio il ministro dell'Istruzione, Azzolina, durante il «question time», lo scorso 29 gennaio: «Posso assicurare che il procedimento di nomina si sta per concludere». Ma ancora nulla.

Nelle scorse settimane, una nota molto critica, firmata dai segretari regionali Flc Cgil, Cisl scuola e Uil scuola, Adriano Rizza, Francesca Bellia e Claudio Parasporo, denunciava «una situazione che rende sempre più difficile il regolare svolgimento delle attività». Uno stato di limbo che dura dal primo maggio 2019, dopo il pensionamento del direttore generale Maria Luisa Altomonte. Da allora è accaduto di tutto. A maggio il caso della sospensione della professoressa palermitana Rosa Maria Dell'Aria, ritenuta responsabile dei contenuti di un video in cui alcuni alunni avevano accostato aspetti del decreto Sicurezza alle leggi razziali. Non solo omessa vigilanza, nella relazione ispettiva dell'Usr, ma anche la contestazione che il lavoro dei ragazzi non fu autonomo. Nel tritacarne finisce Marco Anello, direttore del provveditorato di Palermo e vicario della Altomonte, per aver comminato la sanzione alla docente. Non si riesce a trovare una soluzione amministrativa alla vicenda, solo il direttore generale dell'Usr potrebbe decidere, ma il ruolo è vacante. E, intanto, il 4 marzo è attesa l'udienza davanti al tribunale del lavoro di Palermo.

All'atto di interpello del ministero per selezionare il nuovo direttore arrivano diverse domande. Il 9 agosto scorso viene scelto Raffaele Zarbo, alla guida dell'ufficio Risorse finanziarie dell'Usr e reggente del provveditorato di Agrigento. Viene sottoscritto il contratto al ministero e inviato alla Corte dei conti, che però lo rimanda indietro chiedendo prima una integrazione di documentazione, poi altri chiarimenti. Il ministero dell'Istruzione, proprio dopo il passaggio tra i due governi Conte, ritira tutti i provvedimenti di conferimento di incarichi dirigenziali e avvia una nuova procedura di interpello. Pochi giorni prima delle dimissioni, il ministro Fioramonti, annuncia di avere scelto Stefano Suraniti, siciliano, provveditore a Torino. Anche Anello, Zarbo e il provveditore di Catania, Emilio Grasso, hanno presentato istanza. Cambia di nuovo il ministro, cambia anche l'assetto del ministero, che si sdoppia in Istruzione e Università, l'incarico a Suraniti non viene formalizzato, corre voce che sia Anello ad avere i maggiori titoli. E nei giorni scorsi Zarbo decide di inviare al ministero dell'Istruzione un atto di diffida e messa in mora, ravisando «molteplici profili di illegittimità» e intimando di procedere all'attribuzione a lui dell'incarico di direttore generale con decorrenza 9 agosto. La scuola dell'Isola, intanto, attende. (*ALTU*)

POLITICA NAZIONALE



Il piano di Conte: neutralizzare Renzi e blindare la maggioranza

Michele Esposito) ROMA

Nel giorno del silenzio dei duellanti, Giuseppe Conte e Matteo Renzi, arriva il faccia a faccia più importante, quello tra il presidente del Consiglio e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Conte si reca in mattinata al Quirinale per un incontro a tutto tondo, che spazia dalla politica interna ai principali dossier internazionali. Ma è la tenuta della maggioranza il fulcro delle attenzioni del premier e anche del Colle. Una tenuta sulla quale il capo dell'esecutivo, con la sponda del Pd, sta lavorando con grande discrezione, per blindare la maggioranza a Palazzo Madama.

Per Conte, infatti, la parziale tregua a cui si è acconciato Renzi non basterebbe. Il premier si sarebbe convinto che l'obiettivo del leader di Iv è logorarlo e che a prescindere dai temi, lo scontro si riproporrà. L'obiettivo è rendere numericamente irrilevante la «forza» di Iv a Palazzo Madama. E le strade sono due: puntare a convincere qualche renziano «pentito» e assicurarsi il drappello di responsabili che, secondo fonti di maggioranza, sarebbe pronto ad emergere al momento opportuno. Il tema, tuttavia, è che il Quirinale vuole numeri visibili. Nel marzo 2018, tanto per fare un esempio, fu detto no a Berlusconi che assicurava che il centrodestra avrebbe trovato i numeri per fare la maggioranza. Se Conte portasse numeri certi, non ci sarebbe bisogno di aprire una crisi formale per un cambio numericamente non elevato all'interno della maggioranza. Ma sarebbe chiaramente necessario che il premier tornasse alle Camere per chiedere la fiducia. Magari portando in Aula quell'agenda 2023 alla quale lavora alacremente in questi giorni.

È in questo contesto, si ragiona sempre in ambienti parlamentari, che Conte si è recato al Quirinale. Dove si guarda con preoccupazione allo strappo interno alla maggioranza. Uno strappo che, si sottolineava già nei giorni scorsi, di fatto paralizza l'attività del governo. L'incontro non porta ad un automatico cambio nella maggioranza. Ma i prossimi giorni saranno decisivi. Fli, ad esempio, ha intenzione di ripresentare in Aula al Senato l'emendamento sulla prescrizione che venerdì è stato votato anche da Iv. E, sullo sfondo, c'è la mozione di sfiducia al ministro Bonafede, vero e proprio punto di non ritorno. «Ci torneremo quando affronteremo il nodo giustizia», sottolinea Maria Elena Boschi.

Per questo Conte sta tentando di anticipare i tempi, in attesa che almeno una parte dei responsabili emerga alla luce del sole. Se ne conterebbero in totale dieci-undici, provenienti dall'ala più centrista di Fli, dal Misto, dall'Udc. Con un'appendice: la sponda di qualche renziano pentito. A Palazzo Chigi si valuta anche la possibilità che non tutta Iv, al Senato, segua la corsa allo scontro di Renzi. E non a caso fioccano da quel fronte smentite e precisazioni, non solo dei possibili dissidenti (da Silvia Vono a Eugenio Comincini) ma anche del capogruppo Davide Faraone, che attacca: «non siamo in vendita».

Forte, invece, arriva oggi la sponda M5S. «Non ci sono alternative al Conte bis», assicura Vito Crimi. E anche Luigi Di Maio - i cui rapporti con il premier non hanno certo brillato negli ultimi tempi - si mantiene prudente. Su un punto, però, il M5S non transige: «prescrizione, spazzacorrotti, reddito di cittadinanza, vitalizi, le nostre riforme non si toccano», sottolineano i big pentastellati dal palco di Santi Apostoli. E sono tutte leggi contro cui Iv si scaglia da tempo.

In piazza i più applauditi sono il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio e il Guardasigilli, Alfonso Bonafede, appena uscito dalla maratona, interna al governo, sulla riforma della prescrizione. Ma, al di là delle battaglie storiche di M5s, la cifra politica, in vista delle prossime regionali, la danno gli attivisti con i cartelli che dicono «no alle alleanze» con gli altri partiti. E il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli conferma: «credo che bisogna allearsi sulle risposte da dare ai cittadini, bisogna parlare di temi, su questi si fanno alleanze con chi ci sta ma non è questione di fare alleanze strutturali o a prescindere con qualcuno». La «rivoluzione gentile» - come la definisce il capo politico, Vito Crimi - di M5s si svolge in una piazza storica per il centrosinistra e l'Ulivo. Non è enorme, ma è piena e gli organizzatori parlano di oltre diecimila presenze. Luigi Di Maio prende la parola e subito viene intonato l'inno di Mameli. Quindi difende l'operato di Bonafede: «La giustizia è un bene comune. Dopo tanti anni con molti opportunisti che facevano i ministri della giustizia, abbiamo un ministro della giustizia tutto di un pezzo e dobbiamo difenderlo. Non esistono scorciatoie», dice e cede il passo, con un fuori programma, al Guardasigilli, il cui intervento non era previsto nella scaletta della manifestazione.

«Questa piazza significa solo una cosa: rivendicare il nostro diritto ad essere il Movimento 5 stelle» che è «quella forza politica che è entrata dentro le istituzioni e ha portato avanti battaglie che i cittadini volevano da decenni. Siamo qui a difendere quelle battaglie e quei risultati. L'unico privilegio per noi M5s è essere portavoce dei cittadini e basta. Abbiamo tenuto in alto i nostri valori».

M5S torna l'orgoglio di piazza «Non toccate le nostre riforme»

ROMA. Il ritorno del grido «O-ne-stà», degli slogan anti-casta, del M5S che rivendica la sua rivoluzione gentile e avverte gli alleati, Matteo Renzi su tutti: «Le nostre riforme non si toccano». Nel punto più basso del suo consenso dalle elezioni 2018 il Movimento rispolvera l'orgoglio della piazza e torna a far sfilare, sul palco, tutti i suoi big. E' una manifestazione «pre-congressuale», in fondo, quella che va in scena in una piazza Santi Apostoli gremita. Gli organizzatori parlano addirittura di dieci-mila persone. E in molti, con tanto di cartello, dicono la loro anche sul grande nodo delle Regionali: «no alle alleanze».

Il nodo è questo e oggi, a Genova, l'assemblea degli attivisti si esprimrà davanti a parlamentari e facilitatori, che riporteranno al capo politico Vito Crimi il «mood» degli attivisti. Quello dei parlamentari è invece chiaro: quasi tutti favorevoli ad un'intesa con i Dem sul nome di Ferruccio Sansa. La decisione sulla Liguria avrà, inevitabilmente, effetti anche su quella, ancor più delicata, per la Campania. Dove gli attivisti sembrano proprio non voler digerire il sì dei loro portavoce al Pd. E dove Roberto Fico e Luigi Di Maio, i due "big" campani, la vedono in modo opposto.

Nel frattempo a Santi Apostoli - dove oggi le Sardine hanno chiamato a raccolta per un flash mob - il Movimento torna a mostrarsi compatto. Con un centinaio di pullman e con mezzi propri i militanti arrivano in migliaia. «Mai più privilegi», si urla in ogni lato rispolverando la bandiera dei Cinque Stelle. In fondo, in quella stessa piazza, Beppe Grillo nell'aprile 2013 aveva chiamato alla protesta per la rielezione

Oggi a Genova
il movimento si
ricompatta e torna a
far sfilare, sul palco,
tutti i suoi big

In Liguria quasi
tutti favorevoli
a un'intesa con
i Dem sul nome
di Ferruccio Sansa



di Giorgio Napolitano. Ma ora è già tempo di «congresso», in vista degli Stati Generali. L'applausometro incorona Di Maio, che si mostra con Alfonso Bonafede sul palco difendendo la riforma sulla prescrizione. «Non cediamo ai provocatori», avverte il Guardasigilli, mentre Crimi elenca le leggi «intoccabili»: spazzacorrotti, abolizione dei vitalizi, prescrizione, reddito di cittadinanza. I tre, poi, scendono dal palco per la foto finale. Ma a salire in cattedra è anche Paola Taverna. La senatrice, secondo i rumors interni al M5S, potrebbe presentarsi per la successione di Di Maio. Il suo intervento è lungo, applaudito, in perfetto stile romanesco. «Guardate quanti siete. La nostra forza non si può abbattere», urla Taverna. E' l'urlo della vecchia guardia, del ritorno alle origini delle contestazioni ai giornalisti (in questo caso la Iena Filippo Roma). L'urlo sul quale Taverna vuole riunire governisti e "populisti" per lanciare la sua candidatura.

Ma quella che doveva essere la piazza della senatrice è stata, anche e forse soprattutto, la piazza di Di Maio. «Noi siamo qui per chiedere istituzioni all'altezza», sottolinea il ministro degli Esteri mentre la folla gli urla «non mollarre». Tra i ministri parlano Di Maio, Cattalfo e Bonafede. Ma anche Patuanelli e D'Incà rispondono all'appello, lasciando le auto blu e tornando semplici portavoce. Il governo, però, non si tocca. «Deve andare avanti fino al 2023», assicurano il M5S. E le alleanze? «Sui temi, non strutturali», media Patuanelli. Ma questo non è il giorno dei governisti, è il giorno in cui il M5S torna al passato in vista di un futuro incerto. Dove, fra qualche giorno, piomberà anche la variabile Alessandro Di Battista. ●

Gli italiani sulla nave, piano per il rientro

Eloisa Gallinaro ROMA

Si avvicina la fine dell'incubo per i 35 italiani a bordo della Diamond Princess, la nave da crociera bloccata da giorni nella baia di Yohoama, in Giappone, mentre si registrano altri 67 casi di contagio da coronavirus.

È allo studio la possibilità di realizzare un volo di rimpatrio per i connazionali di cui avrebbero discusso - si apprende da fonti diplomatiche - il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il commissario straordinario Angelo Borrelli. Sullo stato di salute degli italiani le notizie sono rassicuranti. «Nessuno di loro presenta sintomi o fa sospettare che ci possa essere un sintomo legato al coronavirus», ha detto Di Maio, a Pratica di Mare per accogliere Niccolò, il diciassettenne di Grado rientrato da Wuhan, precisando che l'Unità di crisi della Farnesina li sta sentendo tutti. «Valuteremo tutte le possibilità ed eventuali azioni da intraprendere - aveva anticipato il ministro sempre a Pratica di Mare - per proteggere i nostri connazionali».

Via d'uscita a portata di mano anche per i passeggeri americani. Gli Stati Uniti hanno approntato voli charter per evacuare i quasi 400 propri cittadini che, una volta in territorio Usa, dovranno sottoporsi di nuovo a due settimane di quarantena a quanto ha spiegato l'ambasciata Usa a Tokyo in un messaggio ai concittadini a bordo. Non è ancora chiaro quando dovrebbe avvenire l'evacuazione ma secondo alcune fonti tutto dovrebbe essere pronto per oggi. Una svolta determinata dalla preoccupazione crescente in America per le condizioni dei passeggeri sulla nave da crociera di 115 mila tonnellate bloccata nella baia di Yokohama dal 5 febbraio. Il governo americano ha deciso di evacuare i suoi cittadini in quarantena: l'ambasciata Usa a Tokyo ha riferito che oggi due aerei charter arriveranno per portare a casa 380 persone. E secondo una fonte a Tokyo, «un certo numero» di altri Paesi ha mostrato interesse ad analoghe misure di evacuazione.

In totale sono 286 i passeggeri infettati, otto dei quali sono in «condizioni serie», ha reso noto il ministero della Sanità nipponico. Per lo sbarco degli altri la nuova data è il 21 febbraio e i «giorni a seguire», ha precisato il presidente della Princess Cruises, Jan Swartz, in una lettera che il capitano ha letto ai passeggeri.

Il ritardo, ha spiegato Swartz, è dovuto all'impossibilità di completare tutti i test entro la data prevista che era già stata posticipata al 19 febbraio da quella iniziale del 14. «C'è un limite al numero di test che il governo giapponese può completare ogni giorno, così l'esame dei test degli altri nostri ospiti può richiedere alcuni giorni per essere completato», ha aggiunto il presidente della compagnia armatrice.

Intanto sulla Diamond Princess da venerdì è scattata una ulteriore stretta alle già rigide regole di convivenza. I passeggeri che escono dalle loro cabine devo rispettare una distanza di due metri, e non più di un metro, l'uno dall'altro. Ed è stato ridotto di mezz'ora, da 90 a 60 minuti, il tempo concesso per stare all'aperto. E sulla nave da crociera, dove ci sono oltre 3.500 persone in isolamento sono stati rilevati 67 nuovi casi di contagio da coronavirus, portando il totale a 285. Altre 8 infezioni a Tokyo hanno aggiornato i casi a quota 52. Il governo giapponese, inoltre, ha deciso di inviare 2000 iPhone ai passeggeri in quarantena della Diamond Princess. Per assicurare un sistema di collegamento e comunicazione a tutti, il ministero della Salute, del lavoro e del welfare giapponese ha deciso di inviare a bordo della nave 2000 iPhone 6s, ovvero un dispositivo per ogni cabina, con preinstallata all'interno un'app di Softbank in grado di mantenere in contatto i pazienti con medici e altri collegamenti esterni.